

ORTOPEDIA

Roberto Tognella

Gestire con successo la terapia con corsetto

La corretta gestione del corsetto e delle problematiche connesse durante l'intero percorso di cura della scoliosi idiopatica promuove nel paziente una migliore aderenza terapeutica favorendo il successo della terapia



Segni di arrossamento a livello del cavo ascellare sono frequenti in caso di corsetto dedicato al trattamento di una curva scoliotica alta

L'adeguatezza e la correttezza del corsetto svolgono un ruolo decisivo nel successo della terapia conservativa in caso di scoliosi idiopatica. Per questo motivo diventa strategico, dopo il collaudo e la consegna, il controllo e il monitoraggio a cadenza regolare, nel corso dell'intera terapia, dell'ortesi e delle eventuali problematiche che essa può provocare a livello della pelle. Tutte le figure coinvolte nel progetto riabilitativo – medico, terapeuta e tecnico ortopedico – possono svolgere questo compito e consentire la risoluzione di eventuali problemi, spesso con semplici consigli e adattamenti, promuovendo in tal modo la

compliance al trattamento. Ne hanno parlato nel corso delle Giornate di aggiornamento 2024 del Gruppo di Studio della Scoliosi e della Colonna Vertebrale Andrea Zonta e Marta Tavernaro, rispettivamente medico fisiatra e fisioterapista in ISICO.

Uno strumento specifico modellato sul paziente

Come sottolinea l'ampia letteratura a riguardo, la terapia con corsetto e gli esercizi sono determinanti nel ridurre la curva scoliotica o contenerne l'ulteriore evoluzione durante il periodo della crescita. Tuttavia, al fine di favorire l'adesione al trattamento e la sua efficacia è importante prevenire quegli effetti collaterali (il dolore nel portarlo, i problemi

di natura cutanea), che si possono manifestare nel corso della terapia anche a seguito della crescita spesso repentina del paziente che porta all'incongruenza del dispositivo che, per svolgere appieno la sua azione correttiva sulle deformità vertebrali, deve essere necessariamente progettato e realizzato ad hoc. «Il corsetto è uno strumento specifico modellato sul paziente in base alle sue misure antropometriche che viene realizzato in un particolare momento della sua vita quando l'accrescimento può essere estremamente rapido e avvenire in piccole finestre temporali», esordisce Zonta. «Questo può rendere l'ortesi inadeguata alla sua funzione terapeutica poiché i driver possono non essere più

posizionati correttamente, la stessa può esercitare iperpressioni su alcune superfici di contatto a livello cutaneo e delle strutture scheletriche, le quali possono diventare anche estremamente dolorose e portare il paziente o a gestire male il corsetto – per esempio, tenendo più lasche le chiusure, perdendo così la sua efficacia perché le spinte non sono più correttamente applicate – o addirittura ad abbandonarlo per i dolori particolarmente importanti. Al fine di ottenere la compliance, obiettivo fondamentale nel percorso riabilitativo, il corsetto non dovrà soltanto essere quindi poco visibile sotto ai vestiti, ma anche arrecare il minor dolore possibile, in modo da poter essere indossato in libertà, senza problemi né limitazioni nella quotidianità: tempo libero, studio, attività motoria, momenti ludici».

Un corsetto sempre performante

Il collaudo rappresenta il primo importante check, in tal senso. «Medico e tecnico ortopedico valuteranno insieme la corretta realizzazione dell'ortesi controllando l'eventuale presenza di iperpressioni, di zone di contatto in corrispondenza delle prominente scheletriche», continua Zonta. «Si chiederà al paziente se ha difficoltà nell'indossarlo, se il corsetto gli provoca dolore; questo consentirà di ottimizzare il dispositivo, le cui performance dovranno comunque essere costanti durante l'intero periodo di cura. I controlli regolari nei tempi successivi al collaudo, da parte non solo del medico ma dell'intero team riabilitativo, e

Medico e tecnico ortopedico valutano insieme la corretta realizzazione dell'ortesi, controllando eventuali iperpressioni

in particolare del fisioterapista la figura in assoluto che opera a più stretto contatto con il paziente, rivestono, in tal senso, la massima importanza. Serve una strategia condivisa: scambiarsi informazioni e feedback sulla compliance nei confronti della terapia e sulle eventuali problematiche correlate all'ortesi, utilizzare le stesse modalità di valutazione». Quali sono gli elementi da valutare per quanto riguarda i controlli periodici? Come avvenuto in fase di collaudo anche in seguito dovranno essere prese in esame le eventuali aree di iperpressione o di contatto che arrecano dolore al bacino, alle creste iliache ecc. «Si valuteranno i margini superiori e inferiori dell'ortesi in corrispondenza del cavo ascellare e del bacino, se il paziente riesce a stringerla correttamente, l'aumento del volume del torace o del bacino potrebbero infatti compromettere questa operazione», precisa Zonta. «Importante sarà anche valutare la correttezza delle spinte non soltanto in termini di trattamento e correzione, ma anche se le stesse creano problematiche cutanee o lesioni».

Prevenire arrossamenti e lesioni

L'ispezione della cute è un passaggio chiave della



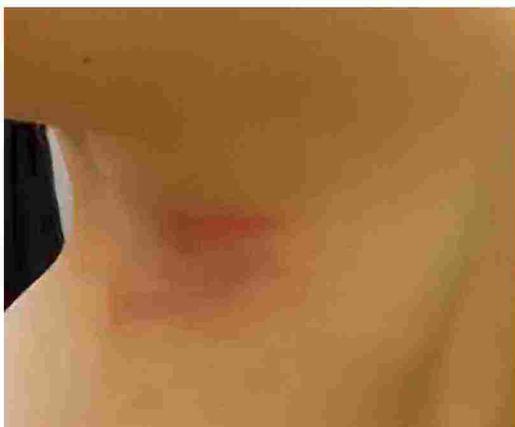
Andrea Zonta e Marta Tavernaro, rispettivamente medico fisiatra e fisioterapista in ISICO

valutazione periodica. «La cute ci offre importanti indicazioni sulla corretta azione del corsetto», sottolinea Zonta. «Gli arrossamenti cutanei sono del tutto normali, perché il corsetto, per svolgere la sua azione correttiva, dovrà essere, al contempo, molto aderente ed esercitare una pressione in determinate aree del corpo. È comunque importante distinguere le aree di arrossamento che potremmo definire fisiologiche da quelle che invece potrebbero sottendere un rischio di lesione». Soprattutto nelle prime fasi di utilizzo del corsetto, la cute può risultare particolarmente esposta all'azione di compressione meccanica. Arrossamenti e lesioni possono essere in parte prevenuti attraverso precise norme che dovranno essere trasmesse al paziente e ai propri familiari. «La prima di queste norme è il monitoraggio puntuale della cute ogni volta che si dismette il corsetto», continua Zonta. «La corretta igiene cutanea consentirà poi di prevenire rischi di lesione o di sovrainfezione batterica,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100846

ORTOPEDIA GESTIRE LA TERAPIA CON CORSETTO



La compressione può dare origine a lacerazioni cutanee, che possono sfociare in smagliature o lesioni più importanti



I foruncoli sottocutanei possono sottendere un'infezione dei follicoli piliferi, che può dare adito a infezione batterica o a veri e propri noduli ascellari



Dermatite da contatto

quindi: una doccia quotidiana utilizzando prodotti ipoallergenici, possibilmente di origine naturale in grado di detergere la cute e mantenerla disinfettata.

Sempre in tema di prodotti ipoallergenizzanti è preferibile utilizzare sotto al corsetto magliette in cotone, le quali dovranno essere cambiate con una certa frequenza. Al fine di rendere la pelle più resistente alle compressioni meccaniche si dovranno inoltre utilizzare pomate volte a questo scopo: le pomate emollienti non sono indicate poiché tendono ad ammorbidire la pelle. In passato, si consigliava l'applicazione di alcool, una pratica che però oggi mostra i suoi limiti poiché un impiego ripetuto di questo prodotto può provocare esso stesso lesioni cutanee indesiderate.

Se quindi ai primi arrossamenti si può comunque utilizzare dell'alcool, è meglio, in generale, optare per un prodotto naturale in polvere che offre diversi vantaggi: diminuisce il prurito, asciuga la pelle, migliora la scorrevolezza riducendo le frizioni cutanee, oltre ad avere un effetto lenitivo e protettivo.

In alternativa, si può utilizzare una pasta all'acqua a base di ossido di zinco, la quale ha un effetto lenitivo e preventivo delle dermatiti, consigliato anche in caso di piccole abrasioni cutanee». Un'ulteriore importante indicazione è, infine, la pulizia del corsetto, il quale dovrà essere disinfettato regolarmente per prevenire la formazione sulla sua superficie di colonie batteriche e fungine o altre sostanze che potrebbero irritare la cute.

Lesioni cutanee e altre problematiche della pelle

Nel caso di piccole lacerazioni o lesioni cutanee sono presenti in commercio prodotti che possono venire in aiuto. «Tra questi possiamo ricordare uno spray naturale privo di alcool che ha un effetto lenitivo e protettivo a livello cutaneo e facilita la traspirazione mantenendo asciutta la cute», precisa Zonta. «Si può anche optare per prodotti più complessi come uno spray e una pomata a base di acido ialuronico e vitamina E, che svolge una funzione al contempo protettiva della cute e disinfettante grazie agli ioni d'argento. In caso, invece, di lesioni più importanti è necessario informare il medico ed eventualmente parlare del problema anche con il tecnico ortopedico. Possono comunque essere utilizzate soluzioni che facilitano la guarigione e prevengono le infezioni o prodotti che aiutano la rigenerazione tissutale e la guarigione. Con lacerazioni aperte è consigliata una medicazione utilizzata comunemente nelle piaghe da decubito che ha funzione di debridement nei confronti del tessuto necrotico e favorisce il percorso di guarigione e di rimodellamento dei tessuti». Un'altra possibile problematica è la miliaria, una reazione infiammatoria dei bulbi delle ghiandole sudoripare, le quali occludendosi non sono più in grado di secernere il sudore. «Negli stadi più avanzati, quando la miliaria evolve in follicolite, quindi uno stato infiammatorio con sovrainfezione batterica dei follicoli piliferi, problema

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100846



Gli ascellari alti, oltre alle lesioni cutanee, possono provocare parestesie a livello degli arti superiori



Una spinta eccessiva del corsetto può produrre, in particolare ai primi indossi o al rinnovo, problematiche specifiche come, per esempio, le borsiti

frequente a livello dei cavi ascellari per chi indossa il corsetto, è importante effettuare una disinfezione con impacchi di acqua ossigenata, applicando eventualmente un gel astringente al cloruro di alluminio. In caso di smagliature, infine, si può consigliare un prodotto da applicare a livello della smagliatura che renda la pelle più elastica e riduca l'evoluzione delle smagliature stesse. Il trattamento è efficace soprattutto nelle fasi iniziali di comparsa delle smagliature».

I consigli prima dell'arrivo del corsetto

Il fisioterapista riveste un ruolo importante nel promuovere la compliance al trattamento e

nell'effettuare quel monitoraggio regolare necessario per evitare problematiche durante la terapia. «Il fisioterapista è la figura professionale del team terapeutico più vicina alla famiglia e al ragazzo», esordisce Marta Tavernaro. «È la persona che accoglierà il paziente e lo accompagnerà nella fase che precede la terapia in attesa dell'arrivo del corsetto. Fase, quest'ultima strategica per preparare il paziente alla terapia attraverso un percorso educativo che demonizzi quelle paure, quelle incertezze, quell'ansia che accompagnano le fasi preliminari della terapia, quando il ragazzo spesso non sa che cosa sia un corsetto. Possono venire in aiuto del terapeuta, in questo caso, dei

video che raccontano esperienze di chi prima di lui ha affrontato la terapia nella quotidianità praticando sport, relazionandosi con i coetanei, frequentando la scuola. Si esplorerà poi insieme dal vivo il corsetto facendogliene toccare uno con mano in attesa del proprio. Si affronteranno insieme le sensazioni che il ragazzo proverà soprattutto nei primi tempi indossandolo, i problemi che dovrà affrontare e in che modo farlo: il senso di costrizione e le difficoltà nel respirare, il senso di gonfiore allo stomaco e le difficoltà digestive. Per ciascuno di questi problemi si consiglieranno le strategie migliori per affrontarli nelle prime giornate di utilizzo del corsetto e soprattutto nelle prime notti. Ci si focalizzerà anche sui motivi per i quali l'ortesi dovrà necessariamente premere sull'addome per svolgere la propria azione correttiva, consigliando, almeno per i primi giorni, una dieta più attenta con spuntini più frequenti riducendo l'entità dei pasti principali e i cibi che possono creare gonfiore addominale. Si potrà suggerire l'allentamento del corsetto per una ventina di minuti durante il pasto e l'inizio della digestione. Un buon addestramento nelle fasi che precedono l'arrivo del corsetto, consentirà al paziente, motivato e consapevole, di affrontare questo momento e i successivi della terapia con successo».

I primi giorni con il corsetto

Un ulteriore passaggio nel percorso educativo pre-corsetto riguarda i consigli per la cura

ORTOPEDIA GESTIRE LA TERAPIA CON CORSETTO



L'iperpressione causata dalle spinte clavari può dare origine ad arrossamenti e lesioni che possono sfociare in un'infezione cutanea

Le smagliature non sono causa diretta del corsetto, ma possono svilupparsi in determinate zone di spinta dello stesso, tipicamente a livello toracolombare ma anche a livello dei fianchi, soprattutto quando il paziente tende a stringere molto il corsetto

dell'epidermide e la prevenzione di possibili problematiche correlate all'impiego dell'ortesi: arrossamenti, screpolature, lesioni. «La seduta che precederà l'arrivo del corsetto sarà dedicata alla cura preventiva della pelle e alla sua preparazione alle pressioni esercitate dall'ortesi», continua Tavernaro. «Sarà in questo frangente importante fornire indicazioni sull'utilizzo di prodotti come una crema all'ossido di zinco, abusandone in quei punti in cui è presumibile una possibile iperpressione, questo consentirà di rendere la pelle più resistente alle sollecitazioni meccaniche prevenendo possibili problemi». I primi giorni dopo l'arrivo del corsetto sono i più critici per il ragazzo, anche in questo caso il supporto del fisioterapista diviene prezioso per promuovere la compliance ed evitare quegli scoraggiamenti fisiologici per una terapia inizialmente di forte impatto

fisico ed emotivo. «La strategia in questa fase è quella di essere costanti nell'uso del corsetto, evitando quell'indossarlo e dimmetterlo che, oltre a essere più impattante sulla pelle, è controproducente per il percorso di cura al quale è necessario garantire la dovuta continuità», spiega Tavernaro. «Dopo i primi giorni di difficoltà e di fastidio, se la prescrizione medica verrà seguita alla lettera, i problemi si dipaneranno rapidamente e il paziente sarà in grado di portare in maniera adeguata il corsetto. Si tratta comunque di una finestra temporale, seppure breve, comunque delicata in cui la collaborazione delle persone che ruotano intorno al ragazzo svolge un ruolo rilevante; i genitori ma anche i docenti o il coordinatore scolastico, i quali assecondando l'esigenza del ragazzo di alzarsi e uscire dall'aula per qualche minuto e muoversi in corridoio durante le ore di lezione a

scuola, dimostrano una forma di rispetto a un momento di criticità passeggero per il loro alunno».

La gestione del corsetto

Istruire all'uso corretto del corsetto è un ulteriore compito del fisioterapista. «Le istruzioni devono essere precise, chiare e puntuali, in modo che il ragazzo impari a gestire al meglio il proprio corsetto», sottolinea Tavernaro. «Oltre alle prove insieme, in ISICO forniamo una brochure esplicativa per l'utilizzo dell'ortesi. Un punto importante è la gestione delle ore di libertà dal corsetto, le quali dovranno essere continuative e programmate in modo da assecondare le esigenze quotidiane del ragazzo per svolgere la propria attività fisica, per i momenti di svago con gli amici. Concentrarsi sulle ore di pausa dalla terapia piuttosto che su quelle di indosso del corsetto apre prospettive diverse nella compliance, migliorando

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100646

ORTOPEDIA GESTIRE LA TERAPIA CON CORSETTO

**UN ASPETTO
IMPORTANTE È LA
GESTIONE DELLE
ORE DI LIBERTÀ DAL
CORSETTO, CHE
DOVRANNO ESSERE
CONTINUATIVE E
PROGRAMMATE
IN MODO DA
ASSECONDERE
LE ESIGENZE
QUOTIDIANE
PER SVOLGERE
L'ATTIVITÀ FISICA E
PER I MOMENTI DI
SVAGO**

l'adesione al trattamento. È opportuno comunque sottolineare l'importanza, fin dall'inizio del percorso di cura, dell'essere tassativi sul rispetto della prescrizione medica, non dismettendo il corsetto anche in quei frangenti della quotidianità più difficoltosi come l'andare in bagno o il disbrigo dell'igiene personale. L'eventuale concessione di una pausa di pochi minuti dalla terapia deve essere valutata attentamente dal terapeuta e concessa solo nel caso il problema di svolgere tali attività permanga; in questi casi la dismissione del corsetto dovrebbe essere vicariata dal mantenere, nei pochi minuti di libertà, una postura di autocorrezione». Il caldo è un ulteriore problema nella quotidianità con il corsetto, il quale, essendo di materiale plastico, tende a scaldarsi nei mesi estivi. In questi casi è buona norma non uscire di casa nelle ore più calde della giornata, ma preferire quelle più fresche. «Una doccia, un bagno in mare quando si è in vacanza possono aiutare molto il ragazzo nell'affrontare questo problema, il corsetto deve comunque essere compatibile con queste pratiche, e nel caso di bagno in mare o in piscina dovrà essere poi opportunamente lavato, sanificato e asciugato».

La scuola e lo sport

Gli esordi con il corsetto a scuola sono per la maggior parte dei pazienti difficili da superare. L'aiuto del fisioterapista nell'affrontare e superare questa difficoltà può essere determinante. «Rapportarsi i primi tempi della terapia con i propri coetanei non

è facile, pochi sono i pazienti che affrontano con serenità questo passaggio», afferma Tavernaro. «Il fisioterapista deve aiutarli nel superare quei sentimenti di vergogna e di difficoltà relazionale che si possono manifestare. Abbattere queste barriere è un primo passo per il ripristino di quella normalità che può divenire anche volano di solidarietà da parte dei compagni di scuola nell'affrontare i momenti di difficoltà. Anche nella pratica sportiva può essere necessaria una sintonizzazione soprattutto quando il ragazzo dovrà svolgere l'attività fisica con il corsetto. In questo caso, sarà necessario concordare insieme al medico e all'allenatore delle strategie per svolgere al meglio l'allenamento. Non rinunciare d'altronde alla pratica dello sport è di vitale importanza e deve essere un obiettivo sempre da perseguire cercando dei favorevoli compromessi».

Il monitoraggio

Nel corso della terapia il monitoraggio riveste, come detto un ruolo fondamentale ai fini di ottenere i migliori risultati dal trattamento. «Il monitoraggio ha lo scopo di verificare sia l'aderenza alla terapia, sia che il corsetto venga indossato correttamente», precisa Tavernaro. «Il fisioterapista dovrà affrontare questo compito unendo, al contempo, comprensione e fermezza. L'inadeguatezza del dispositivo, la perdita delle sue performance terapeutiche può essere un grave ostacolo nel raggiungimento degli obiettivi del percorso riabilitativo. Il

corsetto può diventare piccolo in quel periodo che intercorre tra la visita di controllo con il medico e la successiva – di solito la cadenza è semestrale. Un evento non raro in una fase della vita dei ragazzi in cui la crescita può essere repentina. Con il corsetto indossato in maniera corretta e il paziente in posizione supina si verificherà che le sporgenze delle sias siano ben contenute all'interno della presa in bacino. Sempre anteriormente, si valuterà che il foro dedicato inquadri bene il seno della paziente contenendolo. Posteriormente si dovrà invece valutare il corretto allineamento delle vertebre dorsali attraverso, per esempio, l'ausilio di un filo a piombo laser, il quale passando attraverso la piega cutanea – nel caso l'allineamento sia corretto – dovrà essere in linea con la settima vertebra cervicale. In caso di incongruità dell'ortesi è comunque buona norma non pronunciarsi direttamente con i familiari per non generare motivi di apprensione, ma interfacciarsi con il medico per una valutazione condivisa».

Rapporto di qualità con il paziente

Creare un rapporto di qualità con il paziente è un importante presupposto nel successo del trattamento terapeutico della scoliosi. Educare il paziente a un corretto utilizzo del corsetto, sostenendolo nelle difficoltà e proponendo strategie per affrontarle promuove l'aderenza terapeutica e consente, al contempo, al ragazzo di vivere una vita per molti aspetti simile a quella normale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100646